

L'AGRICOLTURA BIODINAMICA

L'Agricoltura biodinamica si fonda su una concezione olistica della terra, intesa come un vero e proprio essere vivente. Ne conosce i ritmi vitali, come di ispirazione ed espirazione nell'arco del giorno e nell'arco dell'anno. Considera l'essere della pianta come vivente, tra ritmi cosmici e terrestri. Grazie a tali conoscenze, offerte all'inizio di questo secolo dal Dott. Rudolf Steiner, si sono potute elaborare delle pratiche e dei preparati in grado di aumentare notevolmente, e in un tempo relativamente breve, la fertilità, la vitalità e la struttura dei terreni agricoli. In questo modo si ottengono delle piante non solo sane e buone, ma cariche di quelle forze vitali che sono la base per la salute-genesi dell'uomo e degli animali. L'agricoltore, che è in sé custode, promotore, e continuo creatore di tale vitalità, diviene sempre più cosciente e consapevole del valore del suo compito nei confronti della terra e dell'umanità intera.

IL PROBLEMA DELLE FARINE BIANCHE

Il nostro "pane quotidiano" dovrebbe essere la base di un'alimentazione in grado di dare all'uomo le forze per affrontare la vita. Eppure da qualche decennio sembra che non sia più così: sempre più persone risultano intolleranti a tale alimento o addirittura allergici (celiachia). Apprendiamo da alcuni studi (1) che la farina 00 non possiede più il valore nutritivo che dovrebbe avere e scatena processi infiammatori, obesità, diabete e cancro al colon. Altre ricerche (2) sostengono che le varie ibridazioni effettuate negli anni, solo per rendere il frumento idoneo alle pesanti lavorazioni che l'industria richiede, lo hanno snaturato al punto di allontanarlo dalla sua forma e sostanza originali. Inoltre, a causa delle moderne tecnologie chimiche impiegate nell'agricoltura convenzionale (nello specifico i diserbanti) apprendiamo che dietro l'apparente bianca purezza della farina si nasconde il potere di causare malformazioni genetiche nei nuovi nati (3). Tutto questo ha portato sempre più persone a non fare più uso della farina bianca e a sostituirla con farine di altri cereali che non contengono glutine, dai costi molto elevati. Ma è davvero il glutine il problema, così come ci indica la scienza medica? L'uomo si alimenta col grano da sempre: è davvero impossibile che sia proprio esso la causa di tali problemi, e volerlo far credere è un'offesa alla nostra capacità di pensare.

Quale potrebbe essere dunque la soluzione? Ad esempio una "scelta consapevole" al momento dell'acquisto, premiando quelle aziende che scelgono di coltivare ancora dei grani antichi, con un'agricoltura che rispetta l'essere e la natura della pianta e della terra stessa.

Attraverso l'agricoltura biodinamica, che conosce le forze vitali e i processi che stanno dietro la crescita della pianta, è possibile ottenere una farina integrale che possa tornare ad essere il nostro sano "pane quotidiano".

- (1) Studio decennale del prof. Franco Berrino, ex direttore del Dipartimento di Medicina predittiva e per la prevenzione dell'Istituto nazionale dei tumori di Milano.
- (2) Studio triennale del Prof Giovanni Dinelli, professore associato al Dipartimento di Scienze Agraria dell'Università di Bologna e responsabile del progetto "Bio-Pane", sulla coltivazione dei grani antichi.
- (3) Studio della Dott.ssa Stephanie Seneff, ricercatrice al Massachusetts Institute of Technology (MIT), pubblicato sulla rivista "Interdisciplinary Toxicology"

19 MARZO 2016



Primavera
Vita che risorge



Associazione Giovanna d'Arco
Castanea delle furie (ME)

LA FESTA DELLA PRIMAVERA

Con la festa della Primavera intendiamo completare il cerchio delle tappe fondamentali che scandiscono il ritmo dell'anno. Volgendo uno sguardo al passato, osserviamo il nostro cammino associativo scandito da momenti di incontro che ruotavano attorno a festività ereditate e rivisitate in chiave nuova. Era il 6 di settembre del 1989, sul finir dell'estate, quando noi giovani di notte abbiamo voluto vivere un momento di riflessione tutto nostro, andando in pellegrinaggio al colle del Tonnaro con il motto: "Sfogliamo le tenebre per incontrare la luce!". Quello slogan era un invito a divenire, a oltrepassare, a trasformare l'attimo che ci veniva dato e quelle tenebre intese come la fine della giornata che attende impaziente il nuovo giorno. A distanza di qualche decennio quel rituale notturno è divenuto per noi paragonabile alla festa di san Silvestro. Infatti, il nostro anno sociale, il nostro capodanno ha inizio proprio con la festa di san Michele. Una festa che richiama tutti i cuori generosi che intendono, armati di coraggio, fare Presepe con noi. L'invito è chiaro ed è rivolto a ciascuno: a partire dal 29 di settembre, chi vuole, è impegnato a costruire, giorno dopo giorno, la sua piccola gioia individuale che si manifesterà coralmente nelle tredici giornate, da Natale all'Epifania, nella GIOIA del Natale a Castanea. Con un salto dal freddo inverno i nostri incontri si spostavano al giorno di Giovanna d'Arco per poi sfociare in giugno alla festività del nostro patrono san Giovanni Battista; ai consueti festeggiamenti, abbiamo aggiunto da qualche anno un'estemporanea rivisitazione con canti e balli attorno al fuoco durante il Solstizio e la raccolta delle erbe officinali nella notte del Santo. Oggi nasce la festa di primavera e non poteva essere altrimenti, una festa meritata per la costanza di quel piccolo drappello di giovani che da tempo scrutano e partecipano, con coscienza, al divenire vivo della natura dedicandosi all'agricoltura biodinamica. Come in noi sussiste un'alternanza di respiro, di nascita e vita, un passaggio graduale da una stagione all'altra: infanzia, giovinezza, maturità e morte; così attorno a noi si fa notte e si fa giorno, si perpetua un ritmo vitale. Nel festeggiare la primavera, la vita che risorge, riviviamo quanto avviene al seme che caduto in terra muore, poi si schiude e rinasce in una nuova pianta. Oggi è nostro desiderio, preparando il pane, andando per i campi, facendo comunione: riscoprire il legame profondo fra noi e il creato, legame che ci invita, mossi dal bello che ci circonda, dal buono che è in noi e dal vero che dobbiamo coltivare, a fare della nostra vita un capolavoro!

PROGRAMMA

- ◆ 9:00 Impasto del pane con farina biodinamica
- ◆ 10:00 Passeggiata verso i campi; Visita organismo agricolo
- ◆ 13:00 Pranzo in Villa con il nostro pane
- ◆ 15:30 Dinamizzazione corno letame presso Terrabianca
- ◆ 17:00 Piantagione di un albero, simbolo della vita
- ◆ 18:30 Incontro conclusivo in Villa

Incontro Serale



*Dobbiamo sradicare dall'anima tutta la paura
e il timore di ciò che il futuro può portare all'uomo.*

*Dobbiamo acquisire serenità in tutti i sentimenti
e le sensazioni rispetto al futuro.*

*Dobbiamo guardare in avanti con assoluta equanimità
verso tutto ciò che può venire, e dobbiamo pensare
che tutto quello che verrà ci sarà dato
da una direzione del mondo piena di sapienza.*

E' questo che dobbiamo imparare in questa era:

*a saper vivere in assoluta fiducia,
senza alcuna sicurezza nell'esistenza;
a saper vivere nella fiducia nell'aiuto
sempre presente del mondo spirituale.*

In verità nulla avrà valore altrimenti.

Discipliniamo la nostra volontà

e cerchiamo il risveglio interiore tutte le mattine e le sere.



Dal Vangelo secondo Giovanni

La vite e i tralci

Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiuolo. Ogni tralcio che in me non dà frutto, lo toglie via; e ogni tralcio che dà frutto, lo pota affinché ne dia di più. Voi siete già puri a causa della parola che vi ho annunciata. Dimorate in me, e io dimorerò in voi. Come il tralcio non può da sé dare frutto se non rimane nella vite, così neppure voi, se non dimorate in me. Io sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete fare nulla. Se uno non dimora in me, è gettato via come il tralcio, e si secca; questi tralci si raccolgono, si gettano nel fuoco e si bruciano. Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto, così sarete miei discepoli. Come il Padre mi ha amato, così anch'io ho amato voi; dimorate nel mio amore. Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore; come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e dimoro nel suo amore. Vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia dimori in voi e la vostra gioia sia completa. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi. Nessuno ha amore più grande di quello di dare la sua vita per i suoi amici. Voi siete miei amici, se fate le cose che io vi comando. Io non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo signore; ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite dal Padre mio. Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi, e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; affinché tutto quello che chiederete al Padre, nel mio nome, egli ve lo dia. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

Canto*Se il chicco di Frumento*

**Se il chicco di frumento,
non cade nella terra
e non muore,
rimane da solo;
se muore crescerà**

**Se il chicco di frumento,
non cade nella terra
e non muore,
rimane da solo;
se muore crescerà**

Troverà la sua vita,
chi la perde per me.
Viene la primavera,
l'inverno se ne va. (2v)

Come il tralcio che piange,
anche tu fiorirai.
Viene la primavera,
l'inverno se ne va. (2v)